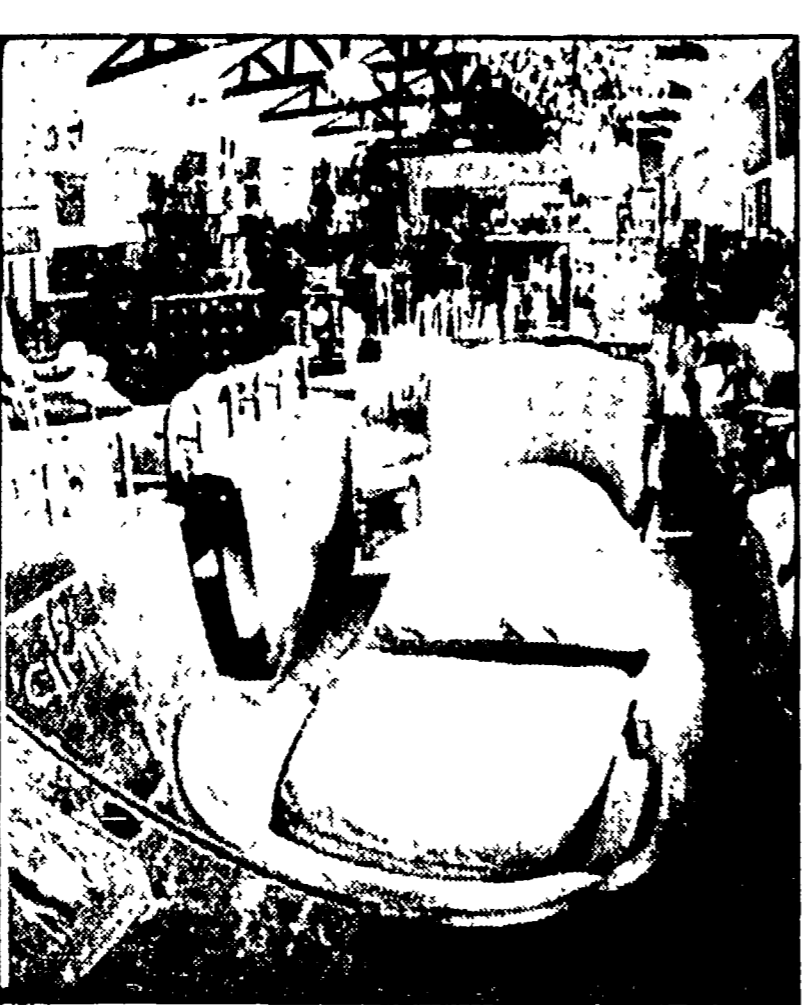


### Arresti per l'attentato al Papa

ROMA — L'inchiesta sull'attentato al Papa sta entrando in una nuova fase: altri cittadini turchi che aiutarono per mezza Europa Ali Agca prima del tragico agguato del 13 maggio '81 sarebbero stati individuati dal giudice istruttore romano Ilario Martella. Secondo alcune indiscrezioni sarebbero stati già emessi nei confronti di queste persone dei mandati di cattura internazionali. Non si conosce il numero dei provvedimenti né il nome dei destinatari. Nei giorni scorsi, come si ricorderà, è stato arrestato in Olanda il turco Musha Cedar Celibi, mentre due settimane fa è stato interrogato a Viterbo l'altro turco Omer Iagci, l'uomo che fornì ad Agca la pistola. Gli inquirenti stanno anche ricercando un uomo di nazionalità sconosciuta ma in possesso di un passaporto iraniano che sarebbe fuggito da Roma proprio prima dell'agguato.

### È morto il fascista Pagliai

ROMA — Il terrorista neofascista Pierluigi Pagliai è morto nell'ospedale San Camillo dove era ricoverato. Pagliai era ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale San Camillo dal 12 ottobre scorso, giorno del suo arrivo a Roma proveniente dalla Bolivia. Le sue condizioni, appena giunta nel nosocomio romano, sono apparse in tutta la loro gravità a causa della lesione provocata dal proiettile al midollo spinale, nella parte alta della colonna vertebrale. Milanese, «sanbabilino», Pierluigi Pagliai a 28 anni aveva già un curriculum significativo nella destra eversiva. Negli anni '70 faceva parte del gruppo neofascista La Fenice, quando scoppiò la bomba in Piazza della Loggia a Brescia, fu fra gli indiziati. Quando è stato catturato Pagliai era latitante da sei anni.



ROMA — Un angolo della mostra a Cinecittà, in primo piano la «dormeuse» usata da Liz Taylor mentre girava «Cleopatra».

### Si farà o no Pasta a Cinecittà? Nominata ora una commissione

ROMA — Sarà una commissione nominata ieri sera dal ministero del Turismo e dello Spettacolo a dire l'ultima parola sulla gigantesca asta di arredi cinematografici indetta dalla ditta Cinecittà e che si dovrebbe aprire il 15 novembre. I lavori della commissione dovranno procedere con molta rapidità: il termine fissato per una qualunque iniziativa è stato indicato dallo stesso ministro Nicola Signorelli per giovedì 11 novembre. Compito della commissione, secondo una nota ministeriale, sarà quello di «formulare proposte per evitare che venga meno un servizio tradizionalmente assicurato in Cinecittà ai produttori italiani e stranieri nel quadro di un'offerta globale di servizi che ha reso Cinecittà famosa nel mondo». La prima riunione è prevista per dopodomani (venerdì), dopodiché i commissari si recheranno alla mostra di mobili per un primo sopralluogo. Della commissione fanno parte Gastone Favero, commissario straordinario dell'Ente gestione cinema che ne coordina anche i lavori; l'amministratore unico di Cinecittà Antonio Manca; il presidente del centro sperimentale di cinematografia, Giovanni Grazzini; l'amministratore dell'Istituto Luce Sacchetti; Amato Mattia in rappresentanza del Comune di Roma e Franco Sicilia per il ministero dei Beni Culturali. Quel che appare difficile — ha detto Gastone Favero — è che nel giro di pochissimi giorni si possano reperire i tre miliardi che la ditta Cinecittà ha chiesto per poter bloccare l'asta. In questi quattro giorni, comunque, vedremo di fare tutto il possibile per evitare che questo patrimonio si disperda.

### Ammanettato in Colombia Farina: un capo della banda che rapì i 3 ragazzi tedeschi in Toscana

FIRENZE — Lo hanno acciuffato all'aeroporto di Bogotà, per un soffio, Giovanni Farina, uno degli «inafferrabili» dell'anonima sequestratrice che operava in Toscana, stava tentando unaennesima fuga. Probabilmente aveva capito di essere stato individuato e cercava di cambiare aria. Il comando di agenti della questura di Firenze lo ha bloccato mentre stava per salire su un aereo. La colluttazione è stata breve ma violenta. Immobilizzato, Giovanni Farina è stato consegnato alle autorità locali. Verrà estradato nei prossimi giorni. Si era sposato il 15 settembre con una ragazza di Cali, un paesino al confine tra Colombia e Venezuela ed era in attesa della cittadina colombiana. Giovanni Farina, 32 anni di Tempio Pausanias in provincia di Sassari, è implicato nei sequestri del piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo, dello studente fiorentino Dario Ciacchi. Ma l'impresa che fece conoscere il suo nome anche fuori d'Italia fu il sequestro di tre ragazzi tedeschi, Sabina e Susanna Kronzucker e Martin Wachter. È stato il ritrovamento dell'archivio dell'anonima sequestratrice, scoperto in un casolare di Cavagliano sui monti della Calvana, vicino a Firenze, casolare abitato dal pastore Bastianino Sale, che aveva anche trasportato parte del denaro in

una banca svizzera, a mettere la polizia sulle tracce del superlatitante. Partendo da quel prezioso ritrovamento, gli inquirenti, grazie a un minuzioso e paziente lavoro, sono riusciti a sgominare una delle più attive e pericolose bande di sequestratori. A Caracas l'anonima sequestratrice creò una finanziaria MUSAFI (Mura-Sale-Fiore) per investire il denaro riciclato in acquisto di immobili, terreni e alberghi. Di tanto in tanto Bastianino Sale ragguagliava i suoi complici in aereo ma per non farsi scoprire dalla polizia usava un passaporto di cui aveva denunciato lo smarrimento. Grazie alla collaborazione della banca svizzera e della polizia cantonale, a Zurigo, veniva arrestato Giovanni Sale, fratello di un altro sequestratore, il cui nome era stato di sicurezza contenente fra l'altro un passaporto intestato ad un certo Luigi Massarotti, che in realtà era Virgilio Fiore. Individuata la base che operava in Italia non rimaneva altro che andare in Venezuela. Alla volta del Sud-America partiva il dottor Mangano della squadra mobile con alcuni uomini. In Venezuela venivano rintracciati Renato Nardoni e Renzo Itagi. Individuato il capo di Farina, la polizia italiana è partita alla volta della Colombia. A Bogotà Giovanni Farina è stato bloccato.

## Polemiche per gli attacchi all'organo dei giudici

# Dopo la denuncia di Vitalone delegazione CSM da Pertini

Al Consiglio rispondono: non abbiamo nulla da temere - Nuova incredibile iniziativa a Perugia: rinviato a giudizio il consigliere «laico» Luberti dopo una querela di Gallucci

ROMA — L'ex magistrato e senatore dc Claudio Vitalone che, «abocciato» dal CSM, denuncia il Consiglio e ottiene l'apertura di una assurda inchiesta penale, il Tar che blocca il trasferimento del procuratore capo di Milano Gresti e, infine, notizia di ieri, il procuratore capo di Roma Gallucci che querela un membro del CSM, ora rinviato a giudizio con incredibile velocità dalla Procura di Perugia: ormai gli attacchi all'organo di autogoverno dei giudici sono decisamente troppi per essere considerati casi isolati.

«Il CSM, anzi, molti consiglieri, non hanno dubbi: i sinistri contro le nostre ultime decisioni — dicono — si stanno moltiplicando, evidentemente fa paura un Consiglio che inizia a funzionare e assume una linea di condotta rigorosa in molti campi. È in questo clima che ieri mattina una delegazione del CSM si è recata dal presidente Pertini (che è capo del Consiglio superiore) esponendogli gli sviluppi dell'inchiesta «caso Vitalone». Non è escluso che il Consiglio dedichi alla vicenda una seduta straordinaria, proprio alla presenza di Pertini.



Claudio Vitalone Achille Gallucci

## Carboni si oppone alla rivelazione dei segreti della borsa sequestrata

Il faccendiere di Calvi si è fatto estradare ma la sua presunta volontà di collaborazione si arena di fronte al rifiuto

MILANO — Ci deve essere certo qualcosa di importante nei documenti che furono sequestrati dalla polizia svedese a Flavio Carboni al momento del suo arresto, il 30 luglio scorso. Infatti, nella sua volenterosa richiesta di essere consegnato alla giustizia italiana, dichiarandosi disponibile alla richiesta di estradizione, il socio di Calvi ha però mantenuto l'opposizione per quanto riguarda il contenuto di quella misteriosa borsa, sul quale gli inquirenti ticinesi hanno finora circondato dal riserbo d'ufficio in attesa della sentenza definitiva sull'extradizione.

La documentazione ufficiale riguarda la consegna di Carboni dalla Svizzera all'Italia tuttora seguendo il suo viaggio dai ministeri di Berna ai ministeri di Roma, per via di ambasciate e i magistrati milanesi non hanno in mano, per ora, che un telex informativo delle autorità di polizia d'oltre frontiera. Ma, a quanto si è potuto ricostruire, le cose stanno in questi termini: sulla richiesta di estradizione avanzata l'estate scorsa dall'Italia gli inquirenti ticinesi avevano espresso parere favorevole, la pratica era partita a Berna, e lì era stata bloccata dal ricorso dell'interessato. L'improvvisa richiesta di Carboni di essere ricone-

ROMA — Il vertice del MSI, con in testa Almirante, sapeva fin dal 17 luglio 1974 (cioè sei settimane prima della strage) che sarebbe stato compiuto un attentato al treno Italicus. Il fatto era soltanto parzialmente noto: ieri la conferma è venuta clamorosamente dallo stesso Almirante nel corso del suo interrogatorio davanti ai giudici della Corte d'Assise di Bologna, venuti appostatamente a Roma per ascoltarlo.

## Il MSI seppe dell'Italicus 18 giorni prima

La testimonianza di Almirante - La segnalazione fu passata all'antiterrorismo, però...

mentare, ha ottenuto si svolgesse nei suoi uffici di Montecitorio anziché nell'aula della Corte d'Assise e, dobbiamo aggiungere, nel «segreto» dei suoi uffici, in quanto la Corte, con sua ordinanza, ha negato l'ingresso alla stampa, aggiungendo così un'altra decisione discutibile a quelle già assunte e ci riferiamo, in particolare, al fatto che il «Bor» e la televisione non ha mai potuto entrare. Il processo così è diventato, almeno nella sua trasferta romana, un processo a porte chiuse, situazione che di solito si realizza solo nei procedimenti per atti oscuri.

È limitato a dar notizia assolutamente inedita sull'individuazione dell'Italicus fin dal 17 luglio '74, ma ha aggiunto che quando è accompagnato dall'on. Covielli — si recò dal dottor Santillo per comunicargli quanto aveva saputo, non specificò che i «probabili terroristi erano giovani di sinistra».

Scandalo petroli: depone Vitali l'ufficiale che avviò le indagini

TORINO — Al processo per lo scandalo dei petroli (imputati il generale Raffaele Giudice e altri diciotto) ieri ha deposto il generale della Guardia di Finanza Aldo Vitali, il quale, alla domanda del presidente se ritenesse puntivo il suo trasferimento nel 1976 da Venezia a Roma — l'allora colonnello Vitali aveva fatto svolgere indagini sulla Costieri Aldo Adriatico di Marghera — ha risposto di non avere elementi obiettivi per poterlo affermare. «Avevo iniziato le indagini sulla Costieri, ha aggiunto Vitali, perché da informazioni confidenziali avevo saputo che vi si svolgevano operazioni commerciali illecite, nelle quali era coinvolto anche un personaggio politico, ma non si sapeva quale». A suo tempo vennero fatti i nomi di Sereno Freato (collaboratore di Aldo Moro) e dell'on. dc Bisaglia.

Subfor: OSSERVATORIO DELLA REALTÀ INDUSTRIALE DEL MEZZOGIORNO

Un appuntamento che si ripete a Taranto da sette anni

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-1 15
Verona	6 14
Trieste	10 16
Venezia	4 17
Milano	6 10
Torino	5 9
Cuneo	0 9
Genova	10 15
Bologna	8 10
Firenze	6 18
Pisa	5 18
Ancona	8 12
Perugia	8 12
L'Aquila	14 14
Roma U.	9 18
Roma F.	9 19
Compi.	7 12
Bari	8 17
Napoli	9 17
Potenza	5 9
Reggio C.	13 18
Rossano C.	15 20
Messina	16 18
Paterno	18 20
Catania	14 22
Alghero	9 20
Cagliari	10 20

## La gente in coda alle banche: «Ma perché uno sciopero così?»

ROMA — Prima scena. Agenzia numero 1 della Banca Nazionale del Lavoro, piazza Vittorio Emanuele, ore nove. La signora Norma, casalinga, è già davanti alla saracinesca abbassata. Viene da diversi giorni e tutte le mattine è la stessa storia. Ora le hanno detto che più tardi, forse, ci sarà qualche possibilità. Borsa della spesa in mano, lei aspetta. Non può fare altrimenti se vuole ritirare qualche soldo per tirare avanti: «E da venerdì che vengo, non ho più una lira, me lo fanno prestare da mio figlio che lavora al ministero, ma lei capisce...»

«Dietro di lei è già coda. Si presenta un sessantenne: «Scriva, sono Francesco Valerio, pensionato Acrol. Le voglio dire questo: anche noi traviamo facemmo le nostre lotte, ma non così. Ora scelgono le ore di punta per fare confusione. Anche questi lavoratori delle banche non hanno torto, se il contratto è scaduto il primo gennaio, l'ho letto sul giornale, le paghe non sono alte, ma anche questo sciopero finisce per punire la gente; io devo ritirare la pensione, ma non ci riesco. Disagio? Me la cavo, ma so di altri che con queste agitazioni se la passano proprio male.»

Subfor, un appuntamento che si ripete ormai da sette anni, e che si rinnova di continuo, ponendosi come osservatorio della realtà industriale delle regioni meridionali, ma anche come pratico punto d'incontro per subfornitori e committenti. Anche questa edizione mira a consolidare certe caratteristiche peculiari: agli imprenditori medio-piccoli di Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia, viene offerta l'opportunità di entrare operativamente in contatto con la committenza pubblica e privata al fine di acquisire reciprocamente maggiori e migliori conoscenze.

ANTONIO ARGENTO  
Presidente Camera Commercio